

CONTI D'AUTUNNO

CHI HA PAURA DEL DEBITO CATTIVO?

Luca Ricolfi

Mi stropicciavo gli occhi. Credevo di aver letto male, o male interpretato: «Sessanta economisti (di sinistra) firmano un documento contro la riduzione del debito». E invece no, avevo letto giusto. Effettivamente quel documento esiste, e chiede a Padoa-Schioppa di non ridurre il debito, anzi gli chiede di lasciarlo crescere alla stessa velocità del Pil, ossia a un ritmo di circa 40 miliardi l'anno. Seguire le raccomandazioni della Commissione Europea, infatti, «implicherebbe tagli significativi alla spesa pubblica e incrementi del prelievo fiscale». Misure che, a quanto pare, non ci piacciono per niente.

Da un paio di settimane, ossia da quando il ministro dell'Economia e la Banca d'Italia hanno pubblicato gli ultimi dati sulla finanza pubblica, che mostrano un boom delle entrate fiscali nel primo semestre del 2006, tira

«UTILE SPAVENTARE I CONTRIBUENTI»

L'Ocse promuove il metodo Visco e punta il dito sul lavoro autonomo
Barbera, Castelnuovo e Zanotti A PAGINA 9

una brutta aria per i «risanatori» dei conti pubblici. Se c'è un bonus fiscale di quasi 20 miliardi, perché mai dovremmo apprestarci a digerire una politica di rigore?

I sindacati sono preoccupati per i possibili tagli alla spesa sociale. I lavoratori autonomi temono un giro di vite sulle proprie dichiarazioni dei redditi (un po' bassine, a dire il vero). La Confindustria teme l'aumento della tassazione sulle rendite finanziarie, e preferirebbe ben altre misure, come la riduzione del cuneo fiscale o la liberalizzazione degli straordinari. I ministri dei dicasteri «sociali» rivendicano quattrini per le proprie politiche. Lo stesso ministro dell'Economia infine, dopo aver negato che i nuovi dati spostino qualcosa, ora sembra diventato più prudente: a quel che riferiscono le cronache, non vuol sentir parlare di tagli.

Naturalmente il problema sollevato dai sessanta economisti non è di quelli che si possono affrontare dati alla mano. Lasciar correre il debito o cercare di abbatterlo è una decisione politica, e non c'è un modo per dimostrare che un'opzione è senz'altro migliore dell'altra. La finanza pubblica si può governare in stile Ciampi, come l'Italia ha fatto nel 1992-2000, con governi di ogni colore, e come recentemente ha fatto il Belgio, che aveva uno dei

CONTINUA A PAGINA 16 PRIMA COLONNA

A LAMPEDUSA SI ROVESCIA UN BARCONE CON MOLTI MINORENNI: 10 MORTI, 40 DISPERSI. ACCUSE: SPERONATI DALLA NAVE ITALIANA. ARRESTATI GLI SCAFISTI

Strage in mare, Amato: un crimine

Il ministro: più impegno contro questi reati. I magistrati: abbiamo le mani legate



Primi soccorsi per i naufraghi del barcone affondato al largo di Lampedusa

QUANDO OTTO ANNI SON MEGLIO DI CINQUE

Chiara Saraceno

Chi immigra illegalmente nel nostro Paese sa di correre il rischio di subire una vera e propria condanna a morte: da parte dei vari mercanti di carne umana, del mare in burrasca, del deserto, delle popolazioni il cui territorio si deve attraversare prima di arrivare sulle nostre coste. Ciononostante corre questo rischio, anche più volte, ritentando dopo essere stato rimpatriato. Se neppure questa possibilità di condanna a morte riesce a fermare chi ha deciso di emigrare - per disperazione o voglia di una vita diversa - non c'è regolamentazione, per quanto rigida, della immigrazione che possa fermarla. E l'Italia non può continuare a considerarla una emergenza transitoria. Anche se le cifre diffuse in questi giorni - 400.000 circa immigrati l'anno - si basano sui dati delle iscrizioni alle anagrafi che negli ultimi tre anni sono stati fortemente influenzati dalle regolarizzazioni, che riguardano quindi persone che erano già qui da tempo.

Ciò non significa che non debba esserci nessuna regolamentazione, ma che non ci si deve fare illusioni sulla sua efficacia di contenimento (che piuttosto deve essere l'oggetto di politiche di cooperazione allo sviluppo). Piuttosto può e deve servire per razionalizzare l'immigrazione e facilitarne sia

È finito tragicamente a dieci miglia da Lampedusa il viaggio della speranza di 120 clandestini, molti dei quali minorenni. Sogni di una vita migliore crollati venerdì notte, quando è affondato il barcone su cui viaggiavano: dieci i morti, quaranta i dispersi, settanta quelli salvati. Fra i superstiti c'è chi accusa: «La nostra barca è stata urtata dalla nave italiana». Nel pomeriggio sono stati fermati dalla polizia i cinque scafisti.

LA POLEMICA. Per il ministro dell'Interno, Giuliano Amato, «non è solo una tragedia ma un vero e proprio crimine. E se i criminali non riusciamo a punirli, si ripetono». Un invito, quello di Amato, che i magistrati sono pronti ad accogliere, ma - avverte l'Anm - allo stato attuale «abbiamo le mani legate perché non abbiamo prospettive di intervento all'estero, nei Paesi rivieraschi del Mediterraneo dai quali partono i barconi della morte carichi di disperati».

Abbate, Grignetti e Ruotolo
ALLE PAGINE 2 E 3

CONTINUA A PAGINA 10 QUARTA COLONNA

REPORTAGE

Viaggio segreto in Turkmenistan il Paese-prigione



Ogni parola registrata, gli oppositori torturati. E' vietato leggere, ballare, ascoltare musica e parlare lingue straniere «Però qui il gas è gratis»

Silvie Lasserre
A PAGINA 11

OLMERT: BLITZ PER FERMARE LE ARMI DIRETTE AI MILIZIANI SCIITI. PRODI CONSULTA CHIRAC E I LEADER EUROPEI

Annan: Israele ha rotto la tregua

Il raid contro basi Hezbollah «ha violato la risoluzione Onu»

Un reparto elitrasmontato israeliano ha compiuto un'incursione nella valle della Bekaa. Israele ha spiegato che il raid era mirato a fermare un trasferimento di armi destinate ad Hezbollah, in arrivo da Siria e Iran.

LA CONDANNA. Il segretario generale dell'Onu Kofi Annan ha dichiarato in un comunicato che il raid israeliano costituisce «una violazione» della cessazione delle ostilità prevista dalla risoluzione 1701.

CONTATTI. Il presidente del Consiglio Romano Prodi sulla crisi libanese ha consultato telefonicamente il presidente francese Chirac e la premier tedesca Merkel, che ha assicurato l'intenzione del suo Paese di pattugliare le coste libanesi. Italia, Germania e Francia concordano sulla necessità di una significativa presenza dei Paesi Ue nell'Unifil.

Baqis, Magri, Mastrolilli, Padovani, Zeni
E ALTRI SERVIZI DA PAG. 4 A PAG. 7

ANCORA DOPING NELL'ATLETICA USA, MARION JONES POSITIVA AL TEST DELL'EPO



LA MAGA DEI TAROCCHI

Giulia Zonca

La prima volta che ha dovuto giustificarsi stava sull'altare. Autunno 1998, allora Marion Jones portava i capelli corti, ricci crespi addomesticati a forza di mollette e stava per dire sì a Cj Hunter, pesista massiccio, con un pizzetto

sghembo e una reputazione da raddrizzare. Sei anni più di lei, due figli da un precedente matrimonio, discusso allenatore alla North Carolina, l'università dove la signorina Jones era entrata con una borsa di studio grazie al basket.

CONTINUA A PAGINA 30 PRIMA COLONNA

Sepolti in un frigorifero dalla burocrazia

PASTORE
Istinto sicurezza

Porte da Garage
Cancelli Riducibili
Porte Blindate
Persiane Corazzate
Grate e Avvolgibili

www.pastore.biz info@pastore.biz

Nel freddo dell'Istituto di medicina legale degli Spedali Civili di Brescia, bloccati dalle esigenze della giustizia e della burocrazia, giacciono in attesa di sepoltura i corpi di Hina Saleem, la ragazza pachistana uccisa dal padre perché viveva troppo all'occidentale, e dei coniugi Donegani, assassinati senza un motivo e fatti a pezzi dal nipote più di un anno fa.

NIENTE FUNERALE. Accumunati da un destino tragico, che li perseguita anche dopo la morte: nessuno ha reclamato il corpo di Hina, che potrebbe forse ancora raccontare qualcosa sulle sue ultime ore e sui suoi assassini. E nessuno ha richiesto i cadaveri dei coniugi Donegani, anche loro lì, a disposizione della burocrazia, per un processo che inizierà tra un mese, più di un anno dopo il loro assassinio.

Paoli, Perosino e F. Poletti A PAG. 13

JUAN LES PINS

Occasionissima, eccezionale posizione, a soli 50 metri dalle magnifiche spiagge di sabbia, signorile palazzina angolare, prestigiosi appartamenti bi/trilocali con terrazzo da € 195.000

Altre interessanti proposte in
MENTON - NICE - JUAN LES PINS - CANNES

ISIT
Istituto Sviluppo Immobiliare Torinese
TORINO MILANO NIZZA CANNES

Numero verde 800-777510
www.isit-imm.com

Partner Gruppo UNICA

NELLE COOP FARMACI DA BANCO LEADER DELLE VENDITE

L'aspirina va più del pane

Giovanna Zucconi

La notizia è questa: a una settimana dall'apertura, nei corner shop delle Coop di Carpi, Ferrara e Bari (primi tre dei centocinquanta previsti a breve), le vendite dei farmaci da banco hanno superato quelle di pasta, riso e farina messi insieme. Più Maalox che tagliatelle, più aspirina e tachipirina che orecchiette alle cime di rapa. Dunque, anche nell'Italia della crapula ormai lo stomaco è più da curare che da riempire, e chissà se è un segno di benessere finalmente raggiunto oppure di malessere dilagante.

Sono dati da prendere con cautela, che appena «fotografano la prima risposta dei consumatori», come precisano i responsabili Coop. Però permettono già una prima lettura, anzi due. L'ipotesi immediata è quella gastronomica: anche in terre contadi-

ne come la Puglia e l'Emilia Romagna, di atavico appetito, vige ora la sazietà, e con la sazietà i suoi malanni. Meno ansia per la pancia vuota, ma in cambio più apprensione per i bruciori gastrici o per l'emicrania - lussi che gli antenati affamati non potevano certo permettersi. Deve essere questo, il famoso scontro di civiltà: prima la civiltà del mercato, dove scambiare derrate e saziarsi, poi la civiltà dell'ipermercato, per cercare sollievo agli acciacchi nel moderno «corner-shop».

Ed ecco spuntare la seconda ipotesi, che per simmetria chiameremo «astronomica»: la vita è cara, i prezzi sono alle stelle, meglio cercare di risparmiare qualcosa (mica poco: dal 20 al 30 per cento) anche sull'analgesico. Lasciamo che i pessimisti nostalgici leggano un ulteriore addio alle piazze di paese, con la

CONTINUA A PAGINA 10 SETTIMA COLONNA

CALCIOPOLI E SENTENZE

La Juventus ha deciso: ricorre al Tar

In Coppa Italia bianconeri senza problemi col Martina Franca (3-0) Il Toro vince il derby contro l'Ivrea: 3-0 con due gol di Rosina

Condio, Emanuel e Nerozzi
ALLE PAGINE 28 E 29

